

Testo 9. Fenomenologia riguardante il sacro

Testo 9. Fenomenologia riguardante il sacro	1
9.1. Il fenomeno	1
9.2. Coscienza senza attività cerebrale.	3
9.3. Pluralismo ilico.	4
9.4. Due parole sull'Islam.	6
9.5. Il concetto di 'Dio' nello shock delle culture.	11

9.1. Il fenomeno

G. van der Leeuw (1890/1950) nella sua *Phänomenologie der Religion*, Tübingen, 1956-2, 768/777, descrive quale fenomeno sia l'oggetto della fenomenologia.

Il "fenomeno" è il dato nella misura in cui esiste il dato che è direttamente conosciuto. Ciò comprende tre aspetti: 1. c'è qualcosa; 2. quel qualcosa si rivela; 3. proprio perché quel qualcosa si rivela, è il "fenomeno".

Incontro

Quella manifestazione in sé – secondo l'autore – comprende sia ciò che si manifesta sia colui al quale si manifesta. Il fenomeno, quindi, non è il puro dato – chiamato 'oggetto' – in sé e al suo interno. È l'oggetto nella misura in cui viene incontrato da qualcuno – chiamato 'soggetto' – ed è il soggetto nella misura in cui incontra anche l'oggetto. In altre parole: qualcuno permette al dato di penetrare in sé, in modo tale che penetri nella sua coscienza. In altre parole: il soggetto non "fa nulla" con l'oggetto perché "lascia che l'oggetto sia ciò che è" (non lo fa, ad esempio, esistere o qualcosa del genere). E l'oggetto non "fa nulla con il soggetto" perché lascia che il soggetto sia ciò che è. Questo è l'"incontro".

“Non appena qualcuno parla del fenomeno, si parla di fenomenologia” (oc, 772).

Il fenomeno, l'intero fenomeno, nient'altro che l'intero fenomeno. – Ciò implica che certamente tutto ciò che è connesso al fenomeno non deve essere discusso se non per distinguerlo dal fenomeno stesso. Ciò implica anche che tutto ciò che assomiglia al fenomeno ma non è il fenomeno stesso non deve essere discusso se non, al massimo, a titolo di paragone.

A partire da E. Husserl (1859/1938), questa esclusione di ciò che è semplicemente connesso o simile al dato viene chiamata 'Einklammerung', tra parentesi 'jeszetting'.

Nota : se un certo numero di fenomeni può essere riassunto sulla base di una somiglianza reciproca, allora tale riassunto è chiamato "essenza generale" (la proprietà comune) di quei fenomeni. In tal caso, Husserl usa il termine "eidos": limitarsi all'eidos, all'intero eidos, e solo all'intero eidos, lo chiama "riduzione eidetica". Si "riduce" il fenomeno alle sue caratteristiche generali.

Applicazione

La scuola sociologica (E. Durkheim (1858/1917); M. Mauss (1872/1950)) definisce tutto ciò che viene chiamato "sacro" come l'origine della società. Ovvero, definisce il sacro come un fenomeno basato su ciò che vi è connesso, ossia la comunità che designa qualcosa di sacro come fondamento della convivenza. In questo modo, l'essenza stessa giunge alla coscienza solo indirettamente!

Il fondatore della fenomenologia del sacro, N. Söderblom (1866/1931), procede in modo diverso: egli permette al sacro, ad esempio come "potere", di manifestarsi direttamente. Ma questa non è più sociologia, bensì fenomenologia del sacro.

In sintesi : non appena si sviluppa una teoria scientifica o filosofica riguardante un fenomeno, bisogna procedere logicamente, ovvero partendo da ciò che è dato direttamente, e innanzitutto definire il fenomeno in questione da un punto di vista fenomenologico.

Applicazione .

Nell'antichità, l'esoterico era oggetto di iniziazione e di conoscenza iniziatica, un tipo di conoscenza che in qualche modo trascende la conoscenza ordinaria. L'esoterico non è il sacro, eppure è connesso ad esso e, anzi, in una certa misura si fonde con esso. Nella misura in cui il sacro e l'esoterico si fondono, sono oggetti di una fenomenologia comune: l'uno è, ad esempio, parte dell'altro.

Il termine "occulto" risale a C. Agrippa (1486/1535) e al suo * *De occulta philosophia**, in cui si afferma che "tutto ciò che è conoscibile unicamente per mezzo dell'iniziazione è detto occulto". L'occultismo ha

continuato a essere considerato un'indicazione di esoterismo sin dal XIX secolo (con A.-L. Constant (1810/1875) che rese popolare il termine).

Nella misura in cui l'occulto si fonde con il sacro, l'oggetto della fenomenologia è, naturalmente, il sacro.

Il sacro è sempre in qualche modo esoterico e occulto, e in tal senso viene definito "mistero". Chiunque bandisca il mistero dal sacro a priori, ne mutila l'essenza stessa, impedendo al sacro, in quanto dato di fatto, di giungere alla coscienza nella sua interezza.

9.2. Coscienza senza attività cerebrale.

Via della biblioteca: *Science* (rivista), Parigi, 2003: juillet (*File: Au-delà de la mort*), 69/71 (*Où se situe la conscience ?*).

Il cardiologo americano Michael Sabom, inizialmente molto scettico riguardo alle esperienze di premorte, testimonia in merito alla rimozione di un aneurisma cerebrale di grandi dimensioni a una certa Pam Reynolds. Sebbene la paziente trascorra circa sei ore sul tavolo operatorio, l'intervento di rimozione in sé dura mezz'ora.

Durante quel breve lasso di tempo, non è consentito al sangue di fluire attraverso il cervello, che viene quindi privato dell'ossigeno. Pertanto, viene applicata l'ipotermia (15,5 °C) e il cervello viene completamente privato del sangue. Tutto viene registrato, compresa l'attività cerebrale (EEG) e ciò che accade al tronco encefalico.

Confronto

Ciò che Pam.R. vide e udì era facilmente verificabile. Vide, ad esempio, una specie di spazzolino da denti , che in realtà era la sega per la trapanazione. La conversazione tra il chirurgo e il cardiologo era stata registrata: ciò che Pam.R. aveva udito corrispondeva alla registrazione.

Confronto .

Il confronto tra il racconto della paziente operata e le registrazioni ci permette, soprattutto, di collocare con precisione la sua esperienza di premorte. - "Beh, le registrazioni mostrano che in quel momento il corpo e il cervello erano senza sangue" (ac , 70).

Dottor Sabom .

Abbiamo accesso alle registrazioni mediche del decorso dell'esperienza di

premorte. Possiamo studiare l'attività EEG. Siamo in grado di studiare tutto ciò che è accaduto nel corpo biologico durante quell'esperienza di premorte. Questo ci permette di rispondere a domande come: "L'esperienza di premorte è stata innescata da una crisi nel lobo temporale o da una specifica attività elettrica nel cervello?" Ebbene, la risposta è: "No". Perché le onde cerebrali erano piatte e il tronco encefalico non era attivo proprio durante l'esperienza di premorte.

Sorge spontanea la domanda :

Come può esistere uno stato di coscienza vigile senza alcuna attività cerebrale?

9.3. Pluralismo ilico .

' Ilico ' significa 'riguardante la materia' e 'pluralismo' significa 'punto di vista che presuppone una molteplicità'. Quindi il nostro tema è il fatto che la realtà apparentemente presenta una molteplicità di tipi di materia.

Ci riferiamo a *JJ Poortman, Ochèma (Storia del pluralismo ilistico)*, Asse, 1954, un'opera relativamente chiara.

Il concetto di “ corpo eterico ” è “una delle credenze più antiche dell'umanità” (*G. Mead (1863/1933)*, nel suo *The Doctrine of the Corpo sottile nella tradizione occidentale* (1919). Il concetto di “sostanza eterica, fine o sottile” è il nostro tema, in un triplice senso:

1. la sostanza sottile che si trova sopra e dentro di sé;
- 2.1. il corpo rarefatto;
- 2.2. l'atmosfera rarefatta in cui si trova il corpo rarefatto.

A titolo introduttivo .

G. Welter , Les croyances primitives et leurs Survivances (Précis de paleopsychologie), Parigi, 1960, 53, nota: "Il mago può staccare una parte dell'anima e introdurla nel corpo di un coccodrillo, che poi divorerà una donna che stava lavando la biancheria".

In altre parole: una porzione di sostanza sottile, inerente all'anima, può essere staccata e trasferita a un altro corpo biologico – sostanza sottile che è portatrice di informazioni, in questo caso "Divora quella donna che si sta depilando". Con ciò, abbiamo una serie di concetti di base: corpo biologico, anima immateriale, parte della sostanza sottile connessa all'anima immateriale , informazione in quella sostanza sottile.

Il 'plurale di anime'

Questa espressione è fuorviante. - W. Davis, *Il serpente e l'arcobaleno*, Amsterdam, 1986, pp. 204 e segg., spiega il plurale di anime nella religione Vodou .

1.1. Il "corps cadavre " (corpo biologico);

1.2. il ' nome ', la sostanza vitale che dà vita al corpo biologico;

2.1. la " z'étoile ', la sostanza dell'anima che è la stella fortunata o sfortunata;

2.2.a. il "gros bon ange ", la sostanza dell'anima che è propria di tutti coloro che hanno coscienza;

2.2.b. il "ti bon ange ", l' anima individuale con la sua sostanza animica individuante . -

Il piccolo angelo buono è nella morsa di un ' loa ' (lwa) quando qualcuno è posseduto; - è in un viaggio dell'anima durante il sonno (nel sogno) o durante un'esperienza extracorporea; - è brevemente fuori dal corpo in seguito a un grave shock emotivo; - viene parzialmente ritirato dal corpo tramite zombificazione .

In altre parole: quando, specialmente tra i popoli primitivi, c'è più di un'anima, allora in almeno un caso si ha la possibilità di avere polvere d'anima.

Materialismo

Poortman accusa FA Lange, *Storia del materialismo E In Kritik seiner Bedeutung in der Gegenwart* (1866), Poortman osserva che, fatta eccezione per alcuni dettagli, egli trascura certe forme di materialismo che tuttavia erano chiaramente emerse da molti secoli. Poortman definisce questo tipo di materialismo "materialismo monistico" (riconosce un solo tipo di materia, ovvero la sostanza ordinaria a noi nota e studiata nelle scienze naturali). Lange ignora un "materialismo dualistico" che Poortman identifica con il suo " pluralismo ilistico ". Quest'ultimo si ritrova, ad esempio, in Democrito (-460/-370), il quale afferma che l'anima è composta da "atomi fini, lisci e rotondi".

materialismi religiosi

Stoicismo (-400/+200) ed epicureismo (-400/+400) considerano l'anima come un corpo sottile, distinto dal corpo fisico grossolano. Il neoplatonismo (+250/600), invece, riconosce in particolare, ad esempio nella persona di Proclo (410/485), persino una moltitudine di sostanze animiche di natura

sottile: l'anima immateriale possiede una moltitudine di "veicoli" o "recipienti" (ochèmata) di natura sottile o " fluida " (flessibile, capace di navigare attraverso le cose). In altre parole: Lange ha trascurato gran parte del "materialismo".

di Poortman .

Egli distingue tra materia rarefatta fisiologica (in un'espressione come "Gli spiriti della vita se ne sono già andati"), che funge da mediatore tra l'anima e il corpo biologico a un livello inferiore; e materia rarefatta psicologica, che è ancora più rara, una sostanza persino più rara. Con ciò, tenta di mettere ordine nella terminologia pressoché illimitatamente confusa sull'argomento .

Nota ... – Abbastanza comune – almeno negli ambienti esoterici e occulti qui – è:

1. corpo biologico o materiale;
2. corpo eterico (che si disintegra in frammenti alla morte),
3. corpo astrale (che rimane tutt'uno con l'anima immateriale dopo la morte e non muore).
4. L'anima immateriale.

9.4. Due parole sull'Islam.

Esporre l'Islam nell'ambito di questo lavoro è impossibile. Tuttavia, possiamo considerare un aspetto attuale – “lo shock delle culture” (S. Huntington) – brevemente collocato all'interno dell'Islam.

Islam.

Questa religione risale all'arabo Maometto (circa 570/632), "il Profeta", e molto specificamente all'inizio dell'Egira , il calendario islamico, ovvero il 622, in cui egli lascia la Mecca in esilio e fonda lo stato musulmano, uno stato in cui religione e politica sono inseparabili.

Religione.

La religione islamica è una religione del " *Libro* ", il *Corano* , il cui testo è composto da 114 capitoli – la Parola increata di Dio, Allah, "Dio", Lui stesso. Pertanto, in opposizione al Corano c'è l'Islam, che è la sottomissione ad Allah.

Nota

La Sharia è la legislazione ispirata dal Corano. Secondo l'interpretazione dei musulmani sunniti – una delle tante scuole di pensiero – è l'unica legislazione.

Da questa prospettiva, la Sharia è immediatamente alla base del fondamentalismo islamico, ovvero dell'adesione ai "fondamenti" così come il Profeta li ricevette da Allah all'epoca.

Nota : Le parole del Profeta e dei suoi seguaci (al di fuori del Corano) sono riportate negli hadith . Essi costituiscono l'essenza della Sunnah, la tradizione , risalente al IX secolo.

Nota : l' Ummah è il popolo islamico unito nella misura in cui accetta con fede il messaggio di Maometto, che ai suoi occhi rappresenta il culmine dell'ebraismo e del cristianesimo, le altre due religioni del Libro. Questo per quanto riguarda una serie di concetti di base che rendono più comprensibile ciò che segue.

Gli Ismaeli (o Ismailiti).

comprendere il contesto islamico dell'attuale confronto tra Occidente e Islam, è necessario conoscere alcuni aspetti di questa tendenza all'interno dell'Islam stesso.

della biblioteca : Farhad Daftary , *Les ismaéliens (Histoire et tradizione duna comunità musulmano)* Parigi, 2003 (o: *Una breve storia) Del Ismailiti* , Edimburgo, 1988).

L'autore afferma che l'Islam rappresenta una pluralità di tendenze: "Esistono tanti Islam quante sono le culture nei paesi islamici" (oc, 13). I sunniti costituiscono quasi i quattro quinti e gli sciiti quasi un quinto.

Questi ultimi, a loro volta, si frammentarono in una moltitudine di fazioni. Alla morte del Profeta, un piccolo gruppo a Medina – contro la maggioranza – ritenne che Ali, sposato con Fatima, figlia di Maometto , fosse il successore più adatto. Formarono lo Shiat Ali, il partito di Ali. La posizione di imam divenne decisiva. Ali fu assassinato nel 661. Dal 765 in poi, l'ismailismo emerse gradualmente all'interno dello sciismo . Questo costituisce il quadro di riferimento per quanto segue.

Alamut .

Daftary , oc, 179/229 (*La période d' Alamut dans l'histoire des ismaéliens Nizaristes*) parla dei Fatimidi La dawa (intesa come evangelizzazione, missione) risale ad Hassan Sabbah (circa 1050/1124) e alla sua famigerata fortezza sulle alte montagne dell'Elbrus . Hassan sviluppò un proprio metodo per eliminare gli oppositori politici e religiosi. Diversi gruppi, i turchi

selgiuchidi (contro i quali combatté) e i crociati cristiani commisero omicidi. Ma Hassan pose al centro della sua opera l'"uccisione selettiva", solitamente in luoghi pubblici. I responsabili erano i fidaiïs o fidawis , giovani credenti volontari che sottoponeva a un rito di iniziazione con gradi, in modo che diventassero volontariamente commando suicidi.

Un romanzo storico .

Esamineremo ora brevemente un'opera controversa, ovvero *Alamut* di Vladimir Bartol. (1903/1967), apparve nel 1938 tra completa indifferenza , come A. Clavel , *Le tyran qui semait la terreur avec ses comandi suicidi* , in: *Le Temps* (Ginevra), 17.11.2001, 9, scrive.

Bartol , sloveno, è principalmente un romanziere, ma anche traduttore di Nietzsche (1844/1900), critico culturale, e si interessa alla psicoanalisi freudiana . È inoltre entomologo e collezionista di farfalle.

Tali dettagli personali sono necessari per una corretta comprensione di ciò che potrebbe essere definito "un'epopea medievale".

«In realtà», secondo Clavel , « Alamut evoca davanti ai nostri occhi tutti i demoni che agitano il mondo islamico: oscurantismo, terrorismo di stato, isteria religiosa, eccessi totalitari, un morboso culto della personalità». Non sorprende che il romanzo sia ora un bestseller in tutta Europa, da quando Al-Qaeda e Osama bin Laden hanno trasformato le Torri Gemelle di New York, il Pentagono e, in particolare, la Casa Bianca di Washington in un campo di battaglia l'11 settembre 2001 .

I fedayin .

Il Fidai Offidawi —di cui parla Daftary —è la figura centrale di Alamut : «Ogni credente è un soldato forgiato nell'acciaio, e ogni soldato è al tempo stesso il più fervente di tutti i credenti». Così Clavel descrive colui che compie un attentato suicida. Il fedayn è pronto a sacrificarsi ciecamente. Se muore nell'adempimento del suo dovere, allora diventa un martire che gode delle delizie del paradiso nell'aldilà, in un giuramento pieno di urì che non perdono mai la loro verginità.

Questo elemento fondamentale degli scritti del Profeta determina la trama centrale dell'avvincente romanzo: il suicidio al servizio dello Stato Islamico è letteralmente – come scrive Clavel – "innamorarsi della morte" come porta d'accesso ideale al paradiso.

Il vecchio della montagna.

Il romanzo descrive Hassan Ibn Saba come la mente pensante – lassù, nell'inespugnabile nido d'aquila di Alamut – che inizia gli " assassini " all'arte di diventare "il terrore degli oppressori stranieri" nel corso di un'iniziazione – esoterica per l'islamismo ordinario – che, oltre a una formazione generale e raffinata di mente e corpo, include anche l'uso di hashish. Quest'ultimo dopo essersi comportati come eroi di guerra e prima di accedere al paradiso terreno delle hore disponibili . Così che il fedayn – almeno come lo descrive Bartol – viene letteralmente condotto nel paradiso terreno in uno stato di intossicazione. Come in una fiaba orientale.

Nota: il nome ' assassino ' deriva dall'utente hash .

Daftary riguardo alla questione . – L'autore non menziona da nessuna parte il romanzo di Bartol . Ma in ogni caso, sottolinea con veemenza che i sunniti e tutti i musulmani dissidenti, e sulla loro scia i crociati cristiani , hanno inventato un'immagine nera – bisogna dire: inventata – dei fedayn . – Soprattutto una forte incredulità – persino nel Profeta e nel suo messaggio – un'incredulità che si estende all'ateismo e al libertinismo. – Secondo Daftary , specialista in materia , l'uso dell'hashish risale al 1122, anno in cui i Nizariti sciiti in Siria furono chiamati per la prima volta ' hashishjiyya ' , consumatori di hashish. Nel 1183, i Selgiuchidi adottarono il nome. – Inoltre: il nome veniva usato metaforicamente (figurativamente) nel senso di 'feccia', 'incredulo senza scrupoli'. Zo oc, 361.

Nota : se la tesi di Daftary è corretta, allora il romanzo di Bartol si basa semplicemente su una comprensione irrealistica del vero sistema di Hassan, almeno in parte. Cosa che anche Clavel sembra non aver compreso, almeno nella sua critica, o meglio nella sua supplica. Ciò implica che il grande successo di Alamut si fonda in parte su una premessa storica, poiché in tal modo il romanzo diventa molto meno "storico" e molto più fittizio.

Ciò non impedisce a Daftary di ammettere che Hassan si concentrava sull'uccisione selettiva degli oppositori politici in luoghi pubblici, preceduta da iniziazioni religiose e militari. E questo costituisce chiaramente il nucleo del romanzo di Bartol . In tal senso, è effettivamente "storico". E significativo per il nostro tempo.

Alcune caratteristiche dell'Islam .

Per motivi di spazio, ci limitiamo a quanto segue:

Dialogo

Per quanto riguarda il dialogo ecumenico con l'Islam (e non la reciproca opposizione che esiste da secoli): è appena iniziato e procede con grossi problemi derivanti dalle pretese di autorità assoluta da entrambe le parti, e talvolta anche dall'affermazione che il Corano contenga dichiarazioni definitive sul giudaismo e sul cristianesimo che liquidano entrambe le religioni come fasi superate.

Così J. Montenot , dir ., *Encyclopédie de la philosophie* , Librairie Générale Française, 2002, 823/825 (Islam). - Noi stendersi su un paio punti fuori .

Nota - H. von Glasenapp , **De Islam **, L'Aia, 1971, pp. 21 e segg., stabilisce che il Profeta ricevette effettivamente stimoli dal giudaismo e dal cristianesimo, ma acquisì una vera conoscenza di entrambe le religioni solo gradualmente: è impossibile che abbia studiato a fondo la Bibbia stessa.

Il risultato: “i numerosi fraintendimenti in materia ”. Chiunque, quindi, si impegni in un dialogo su queste basi, inevitabilmente si imbatte in serie difficoltà.

Tre tipi .

D. Sourdel , *L'Islam* 1986-14 PUF, 34s., afferma quanto segue: Per il credente musulmano, la fede è decisiva, a tal punto che le “opere” sono di secondaria importanza: chiunque pecchi diventa un emarginato, ma non un dannato. L'ipocrita, tuttavia, le cui buone opere mascherano una convinzione assente, non è un “credente”. Il termine “non credente” comprende tutto ciò che non è islamico. Sebbene all'ebreo e al cristiano sia concesso uno status speciale nella pratica, in quanto credenti nel Libro.

« O musulmani, credete in Allah, nel Libro che Egli ha rivelato, nelle Scritture che sono state rivelate in precedenza. Chi non crede in Allah, nei Suoi angeli, nei Suoi libri, in coloro che Egli ha inviato e nel Giorno del Giudizio, è in uno stato di completa deviazione». Così dice il *Corano IV* : 135 (11:285).

Femminismo

Sourdel , oc, 61: "La donna deve essere trattata con giustizia e rispetto. Essendo soggetta a un sistema di separazione dei beni, conserva la dote. Eppure il Corano stabilisce inequivocabilmente la sua profonda inferiorità, poiché in tribunale la sua testimonianza vale la metà di quella dell'uomo. Data l' autorità assoluta del capofamiglia, la donna difficilmente può godere dei benefici che le sono concessi dalla Legge se non si afferma attraverso le sue

qualità personali e viene così valorizzata e ascoltata."

Chiunque abbia modo di conoscere da vicino le nostre famiglie musulmane qui, osserva, almeno di tanto in tanto, qualcosa di ciò che afferma Sourdél .

Nota : la diversità culturale è stata effettivamente menzionata sopra: in Arabia Saudita, la rigida separazione dei sessi è applicata in conformità con il Corano, mentre in Tunisia, ad esempio, i diritti uguali sono in vigore fin dall'indipendenza nel 1956, e in Turchia, la repubblica è stata laicizzata a partire da Mustafa Kemal nel 1924, con l'emancipazione delle donne che ha svolto un ruolo fondamentale nella modernizzazione.

In Iran, una modernizzazione moderata sta prendendo piede: le donne nelle zone rurali, ad esempio, stanno guadagnando terreno in termini di diritti pratici . In Indonesia, la costituzione garantisce pari diritti: la figlia del presidente, Megawati Sukarnoputri è a capo del Partito Democratico, un partito laico, ed è diventato presidente con il consenso delle organizzazioni musulmane.

Così C. Guigon , *Moi, fem me en pays musulman* , in: *L' Histoire* e, No 270 bis (ottobre 2002), SES, 16/17.

Ciò indica che l'evoluzione planetaria, fortemente dominata dall'Occidente con la sua cultura sempre più secolarizzata, si rivela più forte della stretta "fede" nel Libro e nel Profeta.

Questo fenomeno è riscontrabile anche nelle religioni ebraica e cristiana, per non parlare delle altre.

È un paradosso dello sviluppo culturale che la libertà religiosa aumenti gradualmente man mano che politica e religione si separano e assumono la forma pratica di una società secolarizzata. L'emancipazione femminile si sta verificando nello stesso contesto.

Questo è tutto per pochi punti.

9.5. Il concetto di 'Dio' nello shock delle culture.

Il concetto islamico di Dio.

Sourdél , oc, 35s., riassume: -- Allah è 'trascendente' (trascendente) a tal punto che "ogni analogia (*nota* : identità parziale) è esclusa". "Non c'è nulla che Gli assomigli".

Il che assomiglia a una teologia apofatica , cioè a un discorso su Dio che afferma il suo ineffabile. - Un tale grado di non conoscenza è insostenibile. Inoltre: Maometto ricevette la rivelazione tramite l'angelo Gabriele, il quale tuttavia sapeva molto di Allah. - Allah è, naturalmente, eterno. - È onnipotente nel senso che "non è ritenuto responsabile di ciò che fa".

Nota - Ciò assomiglia fortemente alla visione nominalista che afferma che tutto ciò che esiste non ha essere o essenza, in modo tale che, all'interno di tale assiomatica, Dio definisce (crea) arbitrariamente l'essere. Inoltre: Sourdel dice che la volontà di Allah " une "volontà arbitraria " è. - Allah è unico nel senso numerico: Egli è unico.

Nota : il Cristianesimo riconosce l'unità della natura di Dio, ma non delle tre Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo. Questo per quanto riguarda gli aspetti essenziali riguardanti Allah. Del resto, la Sua importanza è già evidente da quanto detto sopra.

L' americano Concetto di Dio . - Bibl. st. : *H. Mattu, La religion civile américaine est la légitimation photographie de la liberté* , in: *Le Temps* (Ginevra) 13.05.2003, 11.

“In God we Trust” o “God Bless America” esprime un significato puramente 'borghese' o 'sociale'. *J.-J. Rousseau* (1712/1778), nel suo *Contrat sociale* , dice: «Esiste un credo puramente civile. Il principe deve stabilirne gli articoli, non come dogmi religiosi, ma come sentimenti di solidarietà». Tutti coloro che sanno cosa è in gioco lo vedono come diceva Rousseau.

Mattu riassume .

1. In senso generico, "Dio" indica il legame comunitario che salvaguarda tutte le differenze di razza, classe, lingua, religione, ecc.

2. Il deismo razionalista moderno costituisce il contesto che crede in una vaga "divinità" creatrice, provvidenziale e distinta dal male.

Mattu : questa è precisamente la base deistica dell'"asse del male" nel linguaggio di Bush Jr. Assicuriamoci che nessun presidente invochi mai Gesù o la Bibbia.

3. Un simile "dio" è alla base del tipico messianismo americano: come una sorta di "nuovo Israele", il "dio" degli Stati Uniti si appropria del diritto di fungere da luce e guida per tutti i popoli, raccomandando il suo "stile di vita".

Evangelizzazione

Il presidente J. Carter aveva già intrapreso in parte quella strada, ma Bush Jr. la porta chiaramente avanti: ammette apertamente di vivere una vita evangelica, per conquistare il favore della destra religiosa negli Stati Uniti (secondo alcuni). Di conseguenza, gli Stati Uniti si sono immersi simultaneamente nella tradizionale "religione" borghese (che in definitiva si riduce a tessere un'aura di sacralità attorno al sistema americano) e in una sorta di peculiare protestantesimo (B. Cottret).

Conclusione

Da entrambe le parti, si parla a lungo di "Dio", sia negli Stati Uniti che nei paesi musulmani. In entrambi i casi, "Dio" definisce l'essenza della cultura. Eppure, in America, una sorta di scetticismo postmoderno è inglobato nel "Dio" borghese, mentre quello stesso postmodernismo incute un timore reverenziale negli ambienti islamici.

Negare che esista uno scontro di culture significa negare il ruolo fondamentale della religione civile in America e, al tempo stesso, negare il ruolo altrettanto fondamentale di Allah nell'Islam.

A meno che non si presupponga che la maggioranza delle persone da entrambe le parti non viva in modo coerente e dia priorità ai propri assiomi in modo insincero. Il che, vista l'intensità dei sentimenti reciproci, è auspicabile.